

Salmo 115 ^{2° versm} ^{domenica} 2^a settimana (113B) - (7)

È una catechesi sul vero Dio, il Dio dell'alleanza, il Dio creatore, la fonte di ogni fiducia, lo ^{diffusore} scudo di tutto il popolo termina con l'invocazione della benedizione e l'esplosione della gioia di essere vivi per la bontà di Dio. La parte centrale è tutta giocata sulla contrapposizione Dio-idoli, fiducia in Dio-affidamento agli idoli.

Il v. 4-8 intendono fotografare la rigidità impietrita degli idoli al confronto con il Dio della vita, dinamico, aperto, fedele e sempre nuovo.

Vi possiamo vedere ritratti noi stessi quando ci affidiamo a ciò che ~~produrre~~ produciamo quando mettiamo tutta la nostra speranza nelle cose. Questo fidarsi e affidarsi a ciò che fabbrichiamo ci conduce ad essere ricreati a loro somiglianza. Allora questi versetti è come se fotografassero i passaggi del processo con cui inavvertitamente veniamo spogliati della nostra umanità: uno spogliamento che parte dagli organi di senso. Diventiamo senza voce, incapaci di vedere, di ascoltare, di toccare, di procedere, in un crescendo di rigidità e rigidità. Senza voce non sappiamo più comunicare, non vi dare nome alle cose, non entriamo in relazione. I nostri occhi, sempre più rivolti per tutto ciò che riguarda gli altri, non sanno più conoscere e riconoscere. Le nostre orecchie chiuse alle voci degli altri, al movimento della vita. Perfino il tatto, la carezza, lo sfiorare, lo stringere altre mani, l'incontro

un altro corpo, ci è sottratto.

115 (2)

Diventiamo bloccati. Bloccati perché irrigiditi, fatti una stessa cosa con l'idolo, aggrappati disperatamente ad esso. Bloccati, irrigiditi e con una sorta di impenetrabilità perché ormai l'idolo ci ha pervaso, ci ha reso ostaggi, prigionieri; anzi, ci ha resi altri. Sottraendoci e bloccandoci la capacità di entrare in relazione, ci è sottratta l'identità stessa: non più partner, compagni/e, figli/e, fratelli, sorelle di alcuno, perdiamo il nostro stesso volto.

Fino ad ora abbiamo davanti agli occhi come l'idolo ci ha catturati, irretiti, trasformati. L'ulteriore cammino sarebbe lo smascheramento dell'idolo. Il salmo parla di "argento e oro", di ciò che è prodotto dalle mani dell'uomo. È facile capire come le cose, le ricchezze possano soggiogarci fino a sottrarci libertà e identità vere.

Tuttavia anche le ideologie, le istituzioni, i sistemi culturali, le tecnologie... possono signoreggiare nella e sulla nostra vita. Tutto ciò che esce da noi è pervasivo, in vivo, tutto ciò che esce da noi, prende vita propria e ci signoreggia, è idolo.

Il salmo è chiaro ed esplicito: solo la fede in Dio porta a pienezza il nostro vivere; solo la fiducia in Dio permette lo scostarsi pieno della nostra umanità. Non ci costruiamo ricette particolari: diventiamo ciò in cui crediamo. Disarmante ed esistente l'invito di P. Salvo: una barriera spazio alle nostre

